

La miseria la condanna alla cecità

# Come un'ombra vede la figlia

Il disperato appello del marito al nostro giornale — La vita di una famiglia nel dolore e nel terrore del domani



La madre che sta perdendo lentamente la vista insieme con la sua bambina

Nella rubrica «lettere all'Unità» è apparsa ieri la straziante confessione di un oroscuro, che non può far nulla per impedire che la moglie perda, giorno dopo giorno, la vista. La donna ormai attende con angoscia l'attimo in cui non vedrà più, neanche come un'ombra vaga, i lineamenti della figlia di tre anni. Le cure per vincere la malattia esistono, ma sono troppo costose e l'ente mutualistico non rimborsa che una percentuale molto bassa delle spese.

Stanno andati a trovare la famiglia scanzella, terrorizzata da quello che potrà accadere nei prossimi mesi, nelle prossime settimane. Abita in un modesto appartamento dell'Istituto Case Popolari, al Trionfale, in via Santamaura 69. Mario Pedrotti, il marito, non c'era perché da alcuni giorni è partito in cerca di lavoro: lo ha trovato in un cantiere edile di Marciano, un paese della provincia di Arezzo, a centinaia di chilometri di casa. Ha già scritto una lettera molto affettuosa; sta facendo ogni sacrificio per tornare con una somma, anche modesta, da consegnare a medici e farmacisti affinché sua moglie possa vedere qualche ora di più.

## Attesa

La donna, Vera Tozzi, vive con la figlia Maria Luisa, la sorella Marcella e la madre. Non può muoversi perché le si dovrebbe staccare la retina dell'occhio sinistro, quello che ancora le dà un barlume di luce, e precipitare nel buio, per sempre.

Quando le abbiamo detto che eravamo giornalisti ha gridato: «E' accaduta una disgrazia a Maria; ditemi la verità». Poi si è tranquillizzata e ci ha accolto nell'appartamento, due stanze per cinque persone, dove tutto pare era in ordine e pulito, a testimonianza d'uno sforzo quotidiano per non lasciarsi andare, per vivere dignitosamente.

Eppure, la situazione della famiglia è veramente tragica. Tra pochi giorni, Vera Tozzi dovrà forse entrare per la quarta volta nell'ospedale oftalmico di piazzale degli Eroi per farsi operare. Il solo intervento chirurgico costa 70 mila lire, ogni giorno di degenza, 2.500. La donna, uscita dalla sala operatoria, costretta a restare per 40-50 giorni completamente immobile e bendata, isolata dal mondo, nutrita con iniezioni. Ogni gesto, ogni emozione le saranno proibiti per quasi due mesi: poi — al termine dell'angosciosa attesa — un medico le toglierà la benda e si saprà.

La malattia arrivò nell'estate del 1960. In autunno, si ebbe la prima operazione che si rivelò inefficace; poi a distanza di due mesi, la seconda. Nel frattempo, era nata Maria Luisa e il bilancio familiare era diventato più difficile da quadrare. Nella primavera del 1961, le condizioni della donna si aggravarono tanto che fu necessario un terzo intervento chirurgico.

Vera Tozzi fu presa in cura da uno

specialista diecimila lire a visita, e una visita ogni quattro giorni, iniezioni di tranquillizzanti lire l'una, altre costose medicine. L'INAM ha rimborsato soltanto la metà del denaro speso nell'ospedale oftalmico; per le «specialità» farmaceutiche e per gli onorari del medico, invece, neanche una lira.

Mario Pedrotti, per acquistare le medicine e pagare lo specialista, ha portato al monte dei pegni tutto quello che possiede; perfino la fede matrimoniale, perfino sei asciugamani. Poi ha cominciato a far debiti: con i negozianti, con i parenti, gli amici, fino a cadere nelle mani degli «strozzini». Ora si trova in una situazione insostenibile; la necessità di trovare denaro per far curare la moglie è assoluta. Per questo, la rubrica «lettere all'Unità» ha aperto una sottoscrizione per aiutare la sfortunata famiglia.

Vera Tozzi è una donna quasi rassegnata. Trascura intiere volte senza dormire, forse perché teme di accorgersi, un brutto mattino, nello svegliarsi, di essere diventata totalmente cieca. Si stringe spesso al petto Maria Luisa, la bambina che protende le manine verso il volto materno dicendo: «Mamma, mamma, che vuoi quest'ora? Ora riesce ancora a vedere il volto della piccola, come argolla in un'ombra; ma se non troverà il denaro per curarsi sarà finita».

Mario Pedrotti e forse ancora più angosciato della moglie. Non volere scrivere a l'Unità perché gli sembrava umiliante chiedere aiuto. Poi si è piegato alla necessità. E' stato sveglio tutta la notte e ha compresso Vera Tozzi — Ha prima scritto in brutta copia pensando con attenzione ogni frase. Poi ha ricominciato da capo. Alla fine, non volerà più spedirlo, fu faticato per convincerlo. Ora che a Marciano, gli devo spedire ogni mattina l'Unità; rinunciare a tutto, ma non al giornale».

## Dignità

Mario Pedrotti è un compagno, un operoso che anche nelle situazioni più drammatiche ha sempre saputo conservare la sua dignità. Due mesi fa, non volle pigliarsi a un soprano e venne licenziato dall'Immobiliare nei cantieri dell'albergo Hilton, la dove attualmente gli edili sono in lotta. E' anche un uomo generoso. Ai medici aveva chiesto che gli togliessero un occhio per donarlo alla moglie; ma il sacrificio sarebbe stato inutile.

Da Marciano, Mario Pedrotti ha scritto una lettera commovente, che la moglie ci ha mostrato: «Amore mio adorato, ho ricevuto ieri la tua lettera che mi conferma il tuo miglioramento, visto che scrivi così bene. Sono tanto felice, gioia curare per questo tutto. Del resto, se continuerai a curarti come dice il dottore, tornerai come prima. Ti raccomando di smetterla di stare tutto il giorno con le mani nell'acqua e di lucidare i mobili continuamente...».

Una speranza c'è ancora. Vera Tozzi può non diventare cieca. Siamo ancora in tempo per fare quello che enti mutualistici e autorità non hanno saputo e voluto fare. Aiutiamola. Sarà anche un modo per protestare contro chi ignora i bisogni e le sofferenze dei lavoratori.

Silverio Corvisieri

Sciagura a Glasgow

# Soli in casa quattro bimbi bruciano vivi

Invano un vicino ha tentato di salvarli

Nostro servizio

GLASGOW, 11

Sono periti oggi, miseramente, tra le fiamme della loro casa, a Rutherglen, presso Glasgow, quattro fratelli, in età da uno a quattro anni.

La madre, che attende un bambino, è in stato di grave shock all'ospedale. Un vicino di casa ha compiuto atti di eroismo gettandosi nel rogo e superando la barriera di fiamme e fumo. Il coraggioso soccorritore ha cercato di farsi guidare dalle «guide dei bimbi» per trovarli e salvarli.

Non ci è riuscito. E' stato sopraffatto dal terribile calore e fumo. E' riuscito a fuggire dall'inferno quando già i suoi vestiti stavano per prendere fuoco.

May Gammie, di 24 anni non ha più i suoi quattro bimbi: Allan di 4 anni, David di 3, John di 2 e Alexander di uno. Le sono stati rubati dalle fiamme.

Ella aveva accompagnato un altro figlio di sei anni, Billy, all'autobus che doveva condurlo a scuola. Faceva un po' freddo nelle prime ore del mattino e la signora pensava al marito che era già andato al lavoro, mentre gli altri bimbi erano rimasti soli in casa.

Quando la Gammie è tornata verso casa ha visto prima, guardando verso l'angolo della strada, del fumo e un gran numero di persone che correvano. Le sembrò che corressero in direzione della sua casa, ma non aveva pensato nemmeno lontanamente che proprio la sua casa era al centro dell'interesse.

In effetti, la sua casa non c'era più: era un rogo di legname e di mattoni, nel quale si dibattevano quattro vite.

La terribile verità è apparsa alla signora Gammie appena scesa dal fumo. La casa che bruciava era proprio la sua.

Lo shock e sopravvenuto improvviso. La vista si è annebbiata e le forze sono venute meno.

«Volevo correre verso i miei bambini», raccontò dopo la signora — ma mi sentiva improvvisamente le gambe come d'acciaio. Sono crollata rimproverandomi di farlo. Perché mai, e solo perché dovevo andare? mi ripeteva disperatamente».

James Carmichael, proprietario di un negozio sotto l'appartamento di Gammie, ha fatto quanto era vivamente possibile anche se il suo tentativo è fallito.

«Son corso su per le scale — ha raccontato il negoziante, un uomo di quarant'anni — e ho dato un calcio alla porta. Non vedevo nulla».

Il Carmichael ha così proseguito con l'accapriccio: «Sentivo Allan, il più grande, che gridava. Gli ho lanciato un urlo: vieni avanti, fatti avanti! Sono qui! Ma il piccolo non poteva vedere, mi ed era terrorizzato. Non si sa più aspettare molto da un bambino a quella età. Figurarsi dagli altri, più piccoli di lui. Per tutto il tempo che sono rimasto lì dentro, ho sentito delle grida, ma non ho potuto vedere nemmeno le facce dei bambini».

«Alla fine ho dovuto cedere. Rischio di rimanere arrostito anche io. Mi cadevano addosso zizzoni arroventati, una trave e crollata ai piedi, passi da me, protestando. L'ho alle strette del collo, diceva tremando. Che cosa faceva il dentro? In realtà non sapevo neppure da quale parte scappare via. Allora mi sono ricordato una cosa: l'idea geniale, in quel mo-

mento, anche se il caso normale sembrerebbe un suicidio (aggiungo) mi sono ricordato che non mi ero mosso da quella posizione la quando ero entrato lì. Allora l'uscita doveva trovarsi alle mie spalle, dato che non mi ero mosso».

«Mi sono voltato e ho trovato la salvezza. Sono rotolato da spalline parte. Un gradino è crollato sotto il mio peso. Sono stato soccorso da qualcuno per la strada. Mi hanno gettato delle coperte addosso, perché i miei abiti stavano per prendere fuoco».

Il sig. Gammie, affranto dal dolore, è stato a trovare la moglie in ospedale, nella tarda mattinata.

Raymond Palmer

La notte scorsa, Antonio

Dramma della follia

# Pazzo spara alla madre e terrorizza un paese

la notizia del giorno

Due mariti al giorno

Chi troppi e chi nessuno: i quattrini come i matti.

Ci sono ragazze che fanno dalla mattina alla sera alla ricerca di un marito. Preparano il corredo, fanno le cure dimagrimento, rispondono ai testi sulle riviste femminili, scrivono alle redattrici delle medesime, lanciano bottiglie in mare con appelli disperati, che poi vengono quasi sempre raccolti dagli ergastolani di qualche penitenziario insulare, risparmiando omettendo il nome, ma con un sorriso.

«Sono corso su per le scale — ha raccontato il negoziante, un uomo di quarant'anni — e ho dato un calcio alla porta. Non vedevo nulla».

Il Carmichael ha così proseguito con l'accapriccio: «Sentivo Allan, il più grande, che gridava. Gli ho lanciato un urlo: vieni avanti, fatti avanti! Sono qui! Ma il piccolo non poteva vedere, mi ed era terrorizzato. Non si sa più aspettare molto da un bambino a quella età. Figurarsi dagli altri, più piccoli di lui. Per tutto il tempo che sono rimasto lì dentro, ho sentito delle grida, ma non ho potuto vedere nemmeno le facce dei bambini».

«Alla fine ho dovuto cedere. Rischio di rimanere arrostito anche io. Mi cadevano addosso zizzoni arroventati, una trave e crollata ai piedi, passi da me, protestando. L'ho alle strette del collo, diceva tremando. Che cosa faceva il dentro? In realtà non sapevo neppure da quale parte scappare via. Allora mi sono ricordato una cosa: l'idea geniale, in quel mo-

«Sono corso su per le scale — ha raccontato il negoziante, un uomo di quarant'anni — e ho dato un calcio alla porta. Non vedevo nulla».

Il Carmichael ha così proseguito con l'accapriccio: «Sentivo Allan, il più grande, che gridava. Gli ho lanciato un urlo: vieni avanti, fatti avanti! Sono qui! Ma il piccolo non poteva vedere, mi ed era terrorizzato. Non si sa più aspettare molto da un bambino a quella età. Figurarsi dagli altri, più piccoli di lui. Per tutto il tempo che sono rimasto lì dentro, ho sentito delle grida, ma non ho potuto vedere nemmeno le facce dei bambini».

«Alla fine ho dovuto cedere. Rischio di rimanere arrostito anche io. Mi cadevano addosso zizzoni arroventati, una trave e crollata ai piedi, passi da me, protestando. L'ho alle strette del collo, diceva tremando. Che cosa faceva il dentro? In realtà non sapevo neppure da quale parte scappare via. Allora mi sono ricordato una cosa: l'idea geniale, in quel mo-

«Sono corso su per le scale — ha raccontato il negoziante, un uomo di quarant'anni — e ho dato un calcio alla porta. Non vedevo nulla».

Il Carmichael ha così proseguito con l'accapriccio: «Sentivo Allan, il più grande, che gridava. Gli ho lanciato un urlo: vieni avanti, fatti avanti! Sono qui! Ma il piccolo non poteva vedere, mi ed era terrorizzato. Non si sa più aspettare molto da un bambino a quella età. Figurarsi dagli altri, più piccoli di lui. Per tutto il tempo che sono rimasto lì dentro, ho sentito delle grida, ma non ho potuto vedere nemmeno le facce dei bambini».

# E' ACCADUTO

Missili in pretura

Due giovani, che hanno costruito e lanciato un missile rudimentale nei pressi di Rapallo, sono stati derubati dai carabinieri. Saranno processati in pretura, sotto l'imputa-

zione di costruzione, omicidio e furto.

Morti i tre operai

Sono stati uccisi i tre operai di un cantiere di lavori di pubblica utilità, portati alla luce i corpi dei tre operai sepolti da una frana in una galleria a Mademio (Sondrio). Le vittime sono: Giovanni Merlo, Silvio Strazzo e Francesco Guarnieri. I tre erano stati uccisi all'arrivo a pesci morti dall'imbocco della galleria.

Salvato dal fiume

Un bambino di 5 anni caduto nel fiume Foglia, a Piamonte (Pesaro), è stato salvato, mentre stava per annegare, dallo scolaro Natale Monaldi, di 11 anni. Il ragazzo si

Lo sparatore è fuggito: inutili per ora le battute della polizia

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 11

Antonio La Macchia, un netturbino di Cosenza, di 39 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola alla periferia dell'abitato di San'Ippolito (una frazione che si trova a circa 10 chilometri dalla città).

Alcune persone sono immediatamente accorse sul posto e si sono adoperate per soccorrere il La Macchia, che rantolava, in fin di vita. Il suo corpo è stato immediatamente adagiato su una macchia e trasportato all'ospedale civile di Cosenza. L'opera dei sanitari è stata però inutile: il netturbino è morto durante il tragitto. Le indagini hanno già portato ad alcune conclusioni. Secondo le notizie fornite dalla Questura, pare anche accertata l'identità dell'omicida.

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

Netturbino assassinato a Cosenza

# Esplode in un delitto la lite tra ubriachi

Lo sparatore è fuggito: inutili per ora le battute della polizia

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 11

Antonio La Macchia, un netturbino di Cosenza, di 39 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola alla periferia dell'abitato di San'Ippolito (una frazione che si trova a circa 10 chilometri dalla città).

Alcune persone sono immediatamente accorse sul posto e si sono adoperate per soccorrere il La Macchia, che rantolava, in fin di vita. Il suo corpo è stato immediatamente adagiato su una macchia e trasportato all'ospedale civile di Cosenza. L'opera dei sanitari è stata però inutile: il netturbino è morto durante il tragitto. Le indagini hanno già portato ad alcune conclusioni. Secondo le notizie fornite dalla Questura, pare anche accertata l'identità dell'omicida.

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio

La notte scorsa, Antonio